Messa in Coena Domini: Perugia, lavanda dei piedi in cattedrale ad gruppo di persone dei territori colpiti dal terremoto dello scorso 9 marzo

“La vera umiltà è quella di chi si lascia raggiungere e salvare dall’amore del Signore, pane per noi spezzato, vino per noi versato. In Lui - in Cristo Gesù, nel mistero della sua passione, morte e risurrezione che si rinnova in ogni Eucaristia - veniamo liberati da una vita ripiegata su noi stessi, che è sterile e rende scontenti; veniamo restituiti alla verità più profonda di ciò che siamo: persone per le quali il Signore ha dato la sua vita”. Lo ha detto ieri l’arcivescovo di Perugia mons. Ivan Maffeis nell’omelia della celebrazione della Cena del Signore del Giovedì Santo. Nella cattedrale di San Lorenzo di Perugia, l’arcivescovo ha compiuto il rito della lavanda dei piedi ad gruppo di persone dei territori colpiti dal terremoto dello scorso 9 marzo, quattro settimane fa, come segno di attenzione della Chiesa particolare nei loro confronti. Gesto che il presule ha compiuto, in mattinata, in Carcere, ad alcune decine di detenute e detenuti. “È quanto abbiamo vissuto anche questa mattina”, ha aggiunto mons. Maffeis, “celebrando la liturgia della Parola, nel carcere di Capanne, compiendo il gesto della lavanda dei piedi ad alcune decine di detenute e detenuti in un clima di profondo raccoglimento e di profonda commozione che ti fa sentire che per essere perdonato, a volte, devi davvero toccare il fondo della tua povertà e della tua miseria. Si toccava con mano un bisogno, un desiderio, una disponibilità a far spazio all’amore del Signore e a rialzarsi”.

M. Chiara Biagioni